

Milano - Mercoledì 8 Settembre 2021

Piazza Castello, ripartono i lavori per il restyling

Via libera del Consiglio di Stato dopo lo stop del Tar. Semaforo verde anche per il metrò verso Ovest

L'ultimo round se l'è aggiudicato Palazzo Marino. Il cantiere di piazza Castello ripartirà. Già oggi il lavoro degli operai tornerà a far da sottofondo alle passeggiate di milanesi e turisti. È il nuovo capitolo (il quarto) della scazzottata a suon di carte bollate tra il Comune e un'azienda esclusa dalla gara per ridisegnare l'area. Ieri il Consiglio di Stato ha pubblicato il decreto che ridà per ora semaforo verde. Vince «l'interesse pubblico alla prosecuzione dei lavori», scrivono i giudici nella revisione della sentenza che aveva imposto lo stop poco più di quindici giorni fa.

Un cantiere che riparte. E un altro che prova a fare il salto dalla carta alla realtà. Il «sogno» di prolungare la linea rossa del metrò fino a Baggio strappa il via libera al progetto definitivo. Tre stazioni (Parri, Baggio, Olmi), tre chilometri, 398 milioni di euro. Rispetto al progetto di fattibilità di fine 2020, il costo è lievitato di 40 milioni, per «modifiche introdotte in sede di Conferenza dei servizi e che riguardano, tra le altre cose, le migliorie alle sistemazioni superficiali e l'introduzione di ulteriori servizi e attività nel quartiere Olmi», spiegano. E che poi vuol dire aree gioco, verde, spazi più ampi per biciclette e pedoni e una nuova uscita alla stazione Parri. «Una bella notizia dopo un lungo lavoro di preparazione — commenta l'assessore alla Mobilità, Marco Granelli —. Altri 3,3 km per servire un'area di influenza di 800 mila persone». Nella tabella di marcia si passa ora alla progettazione esecutiva (con l'approvazione entro fine anno), poi la gara e l'aggiudicazione nel prima metà del 2023. Ma in questo percorso, come spesso accade in Italia, l'inciampo sotto forma di ricorso è sempre dietro l'angolo. Come insegna la vicenda di piazza Castello.

Breve riepilogo delle puntate precedenti. Il primo passo dell'idea di riqualificare la zona risale al 2014, giunta Pisapia. Segue la parentesi Expo e il «Gate» contestato. Nel 2016 il bando del progetto, aggiudicato l'anno seguente. Poi, i (primi) ricorsi degli altri concorrenti e lungaggini varie. Nel 2018, l'ok della Soprintendenza. Il cantiere inizia lo scorso luglio. Si parte da largo Beltrami. Spazio ai pedoni, più alberi e meno asfalto, più parco e meno piazza: questo l'obiettivo da raggiungere dopo 500 giorni di lavori.

Nel frattempo, il nuovo match. Un'azienda ricorre contro l'esclusione dalla gara motivata dal coinvolgimento nel 2019 nella maxi-inchiesta «Mensa dei poveri». Il Tar le dà ragione. I giudici amministrativi ritengono che Palazzo Marino l'abbia esclusa ingiustamente, e che dunque l'aggiudicazione dei lavori sia «illegittima». Successivamente il Consiglio di Stato accoglie l'appello del Comune. Ma il mese scorso, il nuovo ribaltone. Il Tar blocca i lavori: il Comune avrebbe agito in modo eccessivo e «non proporzionale», sentenza.

Palazzo Marino s'appella ancora. E siamo all'ultimo capitolo. Il Consiglio di Stato accoglie l'istanza comunale: il cantiere deve riprendere per scongiurare il rischio di infiltrazioni negli scavi già fatti e per garantire la sicurezza in un'area centrale strategica e parecchio affollata. È il via libera che consente di «proseguire con l'impermeabilizzazione e di garantire il presidio quotidiano e costante del cantiere», scrivono i giudici amministrativi. «Ripartono i lavori», esulta allora l'assessore all'Urbanistica, Pierfrancesco Maran (in attesa però dell'udienza di merito del 30 settembre) «ma siamo convinti di aver agito al meglio».

Pierpaolo Lio